L'Autorità di Bacino ha reso note le aree della cosiddetta zona rossa, cioè quelle a maggior rischio frana. Si tratta di: San Marco - Torre Dentice - Mularo; Cupa dei Cani - Cinque Cercole; Torre Caracciolo - Contrada Romano; parte Città Giardino - Faragnano - Pietraspaccata.
Rischi inferiori (zona gialla) per Masseria Grifone - Castello Monteleone; Vallone Defrido; Fossa del Carmine; Castello Scilla - Pigno - Santa Maria; Paratino - Torre Caracciolo - Piscicelli.

Marano: poggi, valloni e colline vanno messi in sicurezza

IL PUNTO

Mezza Campania è a rischio frane. Quanto è accaduto a Sarno, Bracigliano e Quindici e, più recentemente, nel Comune di Cervinara, dovrebbe essere un continuo monito affinché si provveda ad un riassetto idrogeologico del nostro territorio. Anche Marano è stato collocato nell'elenco dei comuni a rischio dall' organo regionale denominato Autorità di Bacino. Tutta la parte collinare della cittadina a nord di Napoli è stata inserita nella cosidetta "zona rossa", quella più soggetta ad eventuali frane e smottamenti. Secondo i tecnici dell'Autorità di Bacino, sono considerate maggiormente zone a rischio frane l'intero quartiere residenziale di "Città Giardino", la frazione di "Contrada Romano", la zona denominata "Cupa dei Cani" in località Poggio Vallesana, Faragnano e le pendici della collina di S. Marco. In alcune di queste aree esistono, infatti, veri e propri paradossi urbanistici, resi possibili grazie ad una dissennata gestione del territorio. Esempio emblematico è un edificio di via Vito Moyo, un palazzone abusivo costruito ai bordi di un costone tufaceo. Questo palazzo, sebbene recentemente sgomberato dai tecnici del Comune, attualmente è abitato da diversi nuclei familiari che hanno dichiarato di non conoscere i rischi (anche se evidentissimi n.d.r.) che potrebbero insorgere a causa della sciagurata collocazione in cui esso è stato ubicato. Problema analogo si riscontra in via Madre Teresa di Calcutta, a Città Giardino, in cui una serie di palazzine sono state edificate ai bordi di un vallone artificiale, creatosi nel corso dei secoli per l'estrazione del tufo. In questa strada, inoltre, gli abitanti lamentano il mancato incanalamento fognario delle acque, fattore che, in caso di forte pioggia, genera una sorta di torrente in piena che, a sua volta, provoca frane e smottamenti del terreno. "Un violento acquazzone, notano i residenti, di recente ha fatto franare, nel vallone sottostante, un giardino, posto tra le abitazioni e i bordi dello strapiombo. Una circostanza, affermano, che dovrebbe far riflettere gli amministratori sui rischi cui andiamo incontro". Anche se la situazione non è tra le più rosee, gli ingegneri dell'ufficio tecnico comunale spiegano che le "aree a rischio frane, che gravitano nel Comune di Marano, sono sottoposte ad un continuo monitoraggio e attualmente non presentano seri problemi per l'incolumità degli abitanti". L'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, Francesco Buggè, dichiara: "Tutte le zone, inserite dall'Autorità di Bacino nella fascia a più alto rischio, sono da tempo sottoposte a continui controlli dai tecnici del nostro ufficio e dai geologi da noi incaricati, i quali non hanno ravvisato nessun pericolo incombente nelle aree in questione". Per quanto concerne gli edifici particolarmente esposti, costruiti contravvenendo alle più elementari norme di sicurezza, perché non si procede all'abbattimento? "Purtroppo, risponde Buggè, la procedura non è così semplice. L'area in cui insiste, ad esempio, l'edificio di Contrada Romano, è sottoposta a periodici monitoraggi, per cui, se dovessimo riscontrare dei movimenti franosi, procederemo all'abbattimento". Cosa si sta facendo per la sicurezza di queste zone definite ad alto rischio? "Nell'immediato, dopo aver studiato il relativo progetto, sarà bandita la gara d'appalto per la sistemazione delle scarpate laterali di via Pendine Casalanno, sottoposta a continui smottamenti che sovente rendono impraticabile la strada". Non è insufficiente quanto si sta attuando per mettere in sicurezza il territorio? "Per il momento possiamo limitarci essenzialmente ad un' operazione di controllo. L'amministrazione comunale ha stipulato, con l'Università Federico II, un contratto volto alla creazione di un progetto che individui le linee guida per la realizzazione di un riassetto igienico sanitario della collina dei Camaldoli. Esso prevede la sistemazione idrogeologica dei valloni e la creazione di un sistema fognario: progetti che richiedono investimenti per decine di miliardi e, quindi, difficilmente realizzabili in tempi brevi". Il sindaco Mauro Bertini, invece, non usa mezzi termini per esprimere il suo dissenso per quanto disposto dall'Autorità di Bacino. "Si sono limitati, afferma, ad affrontare il problema in maniera ipocrita. Sono state semplicemente individuate le zone a rischio, ma contestualmente non si fa nulla per mettere in sicurezza queste aree. Un'operazione, continua Bertini, che ingessa il territorio sottoposto al vincolo, rallentandone qualsiasi iniziativa volta al suo recupero".

Più ottimista sull'argomento, l'assessore al recupero urbano ed assetto del territorio Biagio Sgariglia, il quale fa sapere che "l'amministrazione intende far propri tutti i suggerimenti e le direttive proposte dall'Autorità di Bacino al fine di mettere in sicurezza le aree ritenute a rischio. E si inserisce in quest'ottica - continua Sgariglia - il progetto, già approvato dall'ente di Bacino, che prevede il recupero di via Pendine Casalanno. Per quanto riguarda il futuro stiamo lavorando anche con il LUPT (laboratorio urbanistico pianificazione territoriale) allo scopo di individuare tutte le capacità di sviluppo e le risorse produttive della collina dei Camaldoli. In questo modo, dopo aver provveduto ad un riassetto del territorio, si potrà finalmente dar vita, in quella zona, ad un parco agricolo".

Gaetano Bonelli


Villaricca
Mass. Regina Coeli
C. Chiarolanza
Mass. Chiarolanza
Mass. Merolla
C. Rispoli
Mass. Nardone
Mass. Grifone
Mass. Galeota
Mass. Scarrone
Mass. Dentice
C. De Marsico
Mass. Ferrara
Casalanno
C. Scarrone
Lauro
Mass. S. Agostino
Mass. Arreca
Mass. Carandente
Quarto
Mass. Flavio
Mass. Russo
Mass. Ignazio
Mass. Vincenzo
Pacciarola
C. Carandente
Mass. Lanzi
Mass. Cat
Mass. Cat
Mass. Cat